

Ibar alza la voce: «I vettori non sono un bancomat»

LOBBYING Affondo dell'Italian Board Airline Representatives contro le tasse che gravano sul trasporto aereo. Solimeno: «Aumentate del 222% in quindici anni. Ci batteremo»

L'Ibar, Italian Board Airline Representatives, non ci sta e alza la voce contro le tasse che gravano sul trasporto aereo. «Le compagnie non possono essere più considerate il bancomat – ha detto

Umberto Solimeno, presidente del board – Tuteleremo in tutte le sedi gli interessi di vet-



Umberto Solimeno

tori e consumatori contro ogni ulteriore aggravio».

Insomma, dopo l'annuncio di Ryanair di tagliare alcune rotte italiane, e dopo la decisione del governo di introdurre la nuova tassazione dal 1° gen-

naio 2016, adesso arriva anche il monito di Ibar.

«Negli ultimi 15 anni le tasse sono aumentate del 222% – ha denunciato Solimeno – e la nuova tassa provocherà la perdita di 750mila passeggeri ogni anno e 2.300 posti di lavoro». Il motivo è semplice: sul prezzo di un biglietto nazionale, la tassazione arriva a pesare per il 42,2%; sull'internazionale il 25%; sull'intercontinentale il 20%.

Eppure il settore in Italia non se la passa male. «Nel 2015 si è registrato un buon andamento dei volumi con il calo delle tariffe – ha spiegato il segretario generale Ibar, **Luciano Neri** – Dal 2014 c'è stata una contrazione del 2,5%». L'Europa in generale ha visto un -4,3%, l'Italia -1,1%, l'intercontinentale -2,9%. In Italia, invece, continua il successo dell'alta velocità ferroviaria, che conquista passeggeri anche su tratte diverse rispetto alla solita Milano-Roma.